

Fino al 28 giugno alla Fondazione i libri della collezione Guarino

Scrittori per San Pio

ALLA PRESENTAZIONE IL GIORNALISTA F. CHIOCCI, IL TEOLOGO P. LOTTI E LO STORICO P. SALDUTTO

"Scrittori per San Pio", collezione privata di Francesco Guarino in mostra in via Arpi, è un'iniziativa della Fondazione Banca del Monte che ben si collega alla storica visita pastorale del 21 giugno di papa Benedetto XVI a San Giovanni Rotondo.

Tutto nasce dalla passione di "speciale collezionista" di Guarino, laureato in Teologia e Pedagogia Sociale presso la Facoltà Salesiana di Roma con una tesi su Padre Pio. Nel 2005 ha pubblicato *Padre Pio maestro di vita cristiana* (Leone editrice), con prefazione dell'Arcivescovo della Diocesi di Foggia-Bovino mons. Francesco Pio Tamburrino. Il libro è stato adottato come manuale di catechesi dai gruppi di preghiera Padre Pio della nostra diocesi. Nel 2006 per le edizioni Padre Pio da Pietrelcina San Giovanni Rotondo, ha pubblicato *Santificati e Santifica*, libro che ripercorre la spiritualità di Padre Pio a partire dal racconto della sua chiamata vocazionale. Collabora con la rivista "Studi su Padre Pio" diretta da Padre Luciano Lotti.

Guarino, imbattendosi come scrittore nel grande patrimonio culturale che da quasi 100 an-

ni accompagna Padre Pio, ha cominciato a raccogliere tutte le pubblicazioni che parlavano del Santo. L'idea è stata quella di promuovere una mostra bibliografica nella quale presentare 300 dei suoi volumi, tra cui vere rarità, come la raccolta di tutte le edizioni, anche nelle diverse traduzioni, di Alberto Del Fante. O la prima vera biografia su Padre Pio di Emanuele Brunatto, con lo pseudonimo di De Rossi, del 1926, messa all'indice dall'allora Sant'Uffizio. Come pure il cosiddetto Libro Bianco presentato all'ONU dello stesso Brunatto, del 1960.

"Grandi personaggi famosi hanno scritto negli anni di e su Padre Pio (come Biagi, Pitigrilli, Trabucco) - afferma Guarino -. La stessa Capitanata in questi anni ha donato scrittori a Padre Pio: Attilio Tibollo, Donato Apollonio per citarne solo alcuni in tempi passati. Mentre ultimamente ricordiamo i giornalisti Anacleto Lupo e Lello Vecchiarino".

Lunedì 22 giugno, nell'Auditorium di Santa Chiara, moderati dalla giornalista Enza Moscaritolo, hanno relazionato sulla grande produzione di libri su Padre Pio: il giornalista Francobaldo Chiocci e il teolo-

go padre Luciano Lotti. È intervenuto lo storico padre Gerardo Saldutto.

Il prof. Guarino si prefigge di divulgare la mostra e creare una collana di quaderni di *Scrittori per San Pio*, partendo proprio da quelli della Capitanata, per contribuire a "spogliare il santo della veste devozionale e mediatica e guardarlo sempre più dal punto di vista teologico e culturale".

IL PADREPIOLOGO CHIOCCI

Francobaldo Chiocci è un giornalista umbro, per oltre trent'anni al *Tempo*, poi al *Giornale*, direttore di testate, professore di giornalismo alla Luiss. Tra gli innumerevoli libri ha molto scritto sul frate di Pietrelcina (tra cui *Padre Pio, cent'anni di gratitudine, I nemici di padre Pio, L'uomo che salvò Padre Pio* su Emanuele Brunatto). Sua un'inchiesta in 45 puntate all'inizio degli anni '60 (coraggiosamente condotta dal *Tempo* nonostante l'*Osservatore Romano* diffidasse i cattolici dal credere a Padre Pio) dal titolo *Le stigmati di un frate sotto l'unghia dei diavoli*, che ha denunciato per la prima volta nel dopoguerra i più scabrosi retroscena delle persecuzioni subite dal Santo. Il suo è stato un intervento di testimone dei fatti con la mente indagatrice del giornalista d'inchiesta, unito a un simpatico, partecipato e disordinato affastellarsi di ricordi.

"Oggi sono tutti *padrepiologi* - esordisce Chiocci -. Fare il *padrepiologo* anni fa non era affatto una referenza, ma equivaleva ad essere etichettato come retrogrado bigotto".

Chiocci cita l'ultimo libro definito "ignobile" di Sergio Luzzatto "Miracoli e Politica nell'Italia del '900", e nega che a difendere Padre Pio fossero solo giornalisti di destra, citando tra i "difensori" il cardinale Lercaro, "che non si poteva certo definire di destra", e tanti giornalisti "peccatori e miscredenti".

Tra questi Luciano Cirri, vicedirettore del Borghese e tra i fondatori del Bagaglio, del quale Chiocci legge una lettera, "una dichiarazione convincente, commovente, eclatan-



te", in cui Cirri si rammaricava di non avere mai conosciuto personalmente il frate dalla vita "umile e splendida" che aveva difeso più volte: "temevo di restare suggestionato dalla sua figura, mi sono rifatto solo a documenti e fatti per rendere più valido il mio rapporto sul suo calvario, ma ora che non c'è più, ho capito perché non sono mai andato da lui. Temevo che mi rubasse un po' di quella cattiveria che mi serve nel mio lavoro, che mi strappasse il gusto aspro dei peccati. Ma ho perduto una occasione irripetibile". "Non so se Padre Pio ha fatto miracoli - ha aggiunto Chiocci -, a me l'ha fatto veramente: mi ha insegnato a credere".

LA LETTURA TEOLOGICA DELLA BIOGRAFIA DI S. PIO

Padre Luciano Lotti, dottore in Teologia Spirituale e giornalista, direttore della rivista "Studi su Padre Pio", direttore dell'ISSR di San Severo e vicario episcopale della diocesi di San Severo, docente di Teologia Dogmatica, Metodologia della Ricerca e Filosofia della Religione e Spiritualità di Padre Pio. Ha pubblicato diversi libri e articoli sulla spiritualità di Padre Pio, è collaboratore della Rai nella rubrica "Ascolta si fa sera". Padre Lotti nell'incanto del 22 giugno ha proposto una lettura teologica della biografia dell'uomo: "Faccio riferimento a due cose. Primo, alla vita di tutti i giorni. La nostra società è eclettica (attori, cantanti dicono di amare Padre Pio ma la loro vita ci dice il contrario); è onnivora (Pa-

dre Pio viene usato per far sapere l'audience); è sincretica (si mette insieme il sacro e il profano e ognuno ha la sua morale, ognuno ha il suo modo di credere in base al quale modula un suo Padre Pio). Secondo, i libri sul Santo sono imprecisi, pieni di errori. Il popolo stesso si presta ad ambiguità, per non parlare delle accuse, le indagini, le persecuzioni. Bisogna collocare la storia di Padre Pio all'interno di un percorso di santità, un percorso teologico".

Padre Lotti fa l'esempio della *Legenda Maior*, la biografia di San Francesco ad opera di San Bonaventura voluta dal Capitolo del 1260 per eliminare le varie "interpretazioni" del Santo. Una biografia alla luce della teologia in cui Francesco viene raccontato come annunciatore dello Spirito Santo. A Padre Pio che cominciò con una fuga dal mondo, Dio rivela la sua missione, "doveva vivere all'interno del mondo, immerso nella storia del XX secolo. Fu il primo santo che parla alla radio, alla tv, il più fotografato, le cui stimate furono messe in piazza. Padre Pio partecipò alla vita degli uomini edificando opere sociali come Casa Sollevio. Inoltre la pagina più importante di Padre Pio è stata il Calvario: la Croce viva strumento di salvezza per sé e per gli altri. Padre Pio andava verso l'uomo decaduto attuando la Pedagogia della Riconciliazione". Come Francesco annuncia una nuova vita dello spirito, la vita di Padre Pio, segnata da ferite fisiche, annuncia la Misericordia di Dio. Padre Pio è l'apostolo della Misericordia".

